

SOLA... MA NON SOLA

Capodanno: festa misteriosa che coinvolge migliaia di persone smaniose di lasciarsi alle spalle un anno un po' distratto, un anno che forse, sotto certi aspetti, ha anche un po' deluso. Questo nuovo arrivo di solito si festeggia con amici fra brindisi ed auguri, ed io ne ho sempre approfittato per abbinargli anche il mio compleanno che coincide con questo periodo, anche per evitare che, sbadatamente, venga dimenticato. Un trucchetto che aveva sempre funzionato sia con pensierini che con una buona dose di doppi auguri, insomma una serata particolare per sentirmi, come il capodanno, un po' al centro dell'interesse.

Quest'anno però, per ragioni di lavoro, qualcosa è mutato e rassegnata, per la prima volta ho festeggiato in modo un po' singolare, capodanno e compleanno tutti da sola.

Con un po' di autoconvinzione, ma con la trepidazione di sempre, per sconfiggere la solitudine, mi sono organizzata qualcosa di insolito da poter annoverare tra i ricordi futuri. Sul tavolino del salotto, giusto per non tradire la tradizione, su un vassoio d'argento faceva bella mostra di sé un panettone genovese, una bottiglia di frizzante spumante e il mio calice preferito estratto per quella particolare notte, dal servizio riservato alle grandi occasioni.

Avvolto nell'intima luce della nuova lampada, con una musica da sottofondo e un piccolo alberello che emanava romantici bagliori a intermittenza, mi stavo godendo la mia prima festa speciale.

Fra addobbi natalizi, luci e bancarelle con ogni sorta di prodotti, per le strade perdurava un dinamismo di grande confusione. Un andirivieni di persone sommerse da pacchi regalo, confluiva alle casse sbuffando come locomotive in ritardo sul tempo di marcia, mentre veloci e distratti auguri si incrociavano fra amici e conoscenti incontrati in ogni luogo.

Ma sul far della sera, una impressionante calma quasi surreale, si era impossessata della città, nessun rombo di motori e nemmeno una minima parte di quel vociare che aveva animato tutto il pomeriggio.

Si sentiva solo l'ondeggiare del mare che lambiva la riva, e le navi attraccate e illuminate a giorno, spandevano in quello specchio acqueo il bagliore delle loro luci, mentre a bordo non vi era alcun segno di vita.

Quel quartiere di solito attivo ed energico, appariva abbandonato a se stesso, quasi fosse disabitato, solo qualche gatto solitario, si avviava con passo regolare, pronto ad abbandonare la scena.

La faceva da padrona solo l'illuminazione cittadina ravvivata da timide luminarie che, sostenute dalla presenza della luna, quella sera particolarmente splendente, davano maggior risalto alle ombre dei palazzi e dei giardini, uniche cose vive in quel deserto.

Nella mia solitudine fantasticavo su affollati locali gremiti di gente che dopo aver finto di dimenticare almeno per una notte i problemi di sempre, fra un brindisi e l'altro, salutavano un curvo San Silvestro particolarmente affaticato e solitario in partenza verso l'ignoto, e davano il benvenuto ad un brioso nuovo anno carico di speranze.

Rapita da queste fantasticherie, sbirciavo l'orologio, valutando il tempo mancante alla mezzanotte e lo tramutavo in minuti quasi a trattenerlo ancora un po'. Erano tanti, più di cento e occupavo quel tempo inviando messaggi di auguri agli amici lontani. Colta da curiosità, controllavo la presenza di quelli virtuali su facebook per scoprire quanti di loro erano presenti, quasi nessuno e in quel momento mi affascino l'idea di imitare i bambini, stuzzicandoli con un mare di auguri, certa che domani, passata l'euforia di quella serata, me li avrebbero restituiti tutti, ottenendone anch'io una bella ragione.

Invece, come per magia, tanti pigri orsetti animarono quella pagina e come per incanto, ravvivarono quegli spazi con tanti auguri e filmini che spargevano musiche natalizie, donando a quell'attesa, un fascino mai immaginato.

Allo scoccare della mezzanotte, mentre i rintocchi risvegliavano la città, luci, spari, sfumature di fuoco rivolte verso l'alto, si espandevano in mille benaugurali stelle che a turno salivano verso il cielo, poi esauste ricadevano a terra, mentre altre di mille colori vagavano nell'aria salendo sempre più su, seguite dai miei sogni e desideri.

Col naso appiccicato ai vetri della finestra, osservavo la scena intorno e, laggiù all'orizzonte, anche le navi si erano risvegliate ed ora stavano dando il meglio di se. Lanciavano sonori fuochi pirotecnici amplificati dallo specchio d'acqua su cui erano appoggiate, azionando anche le sirene. Erano sicuramente i marinai che forzatamente lontani dalle loro famiglie, gli inviavano via mare, i loro più calorosi auguri.

La festa stava volgendo al termine, il sonno appesantiva le palpebre e tutto ripiombò in un profondo silenzio. Un capodanno che nella sua semplicità, pur lontano da assordanti schiamazzi, ha portato con se, direttamente a domicilio, spettacolo, amicizie e simpatie virtuali che possono anche durare a lungo, forse più di quelle reali che spesso, per necessità, prendono vie diverse, fino a dissolversi nel nulla.